

VOGLIO ANDARE LASSÙ

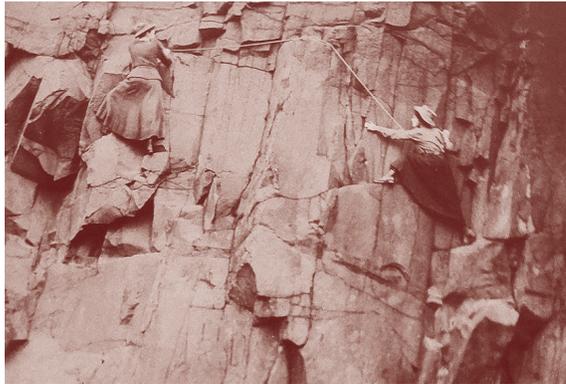


Testo
Melania Lunazzi
Lettura scenica
Melania Lunazzi
Ada Delogu
Alla fisarmonica
Sebastiano Zorza

Breve storia
delle sorelle Grassi

Una storia senza Storia, quella della sorelle Angelina, Giacomina e Anna Grassi, le forti alpiniste tolmezzine vissute a cavallo tra Ottocento e Novecento a cui piaceva, andando controcorrente rispetto ai tempi e al contesto geografico, scalare montagne. La loro parabola viene raccontata, a cavallo tra ricerca documentaria e inserti di fantasia e verosimiglianza, con un pizzico di ironia, nella rappresentazione **Voglio andare lassù. Breve storia delle Sorelle Grassi**, su testo ideato e scritto da **Melania Lunazzi**.

L'idea scaturisce dalle ricerche d'archivio di Melania Lunazzi che si è occupata, a più riprese nel corso degli anni, di alpinismo dei pionieri in Friuli Venezia Giulia cercando di ricostruirne un profilo. Sulle sorelle tolmezzine ha scritto la prima volta nel 1999 nel libro *Alpi Giulie. Itinerari alpinistici dell'Ottocento* e poi nel 2018, con un articolo pubblicato sul numero estivo della rivista di montagna del CAI di Mestre Le Alpi Venete dove sono stati presentati gli ultimi ritrovamenti d'archivio.



Le scozzesi Lucy Smith e Pauline Ranken sulle Salisbury Crags nel 1908

Lo spettacolo

Si tratta di una lettura scenica a due voci con sei **doppi dialoghi**. Le due donne dialoganti sono alternativamente le due sorelle e due donne contemporanee. Le **scene** si svolgono a Tolmezzo, nella casa delle Grassi, in una malga alpina e a Udine. Ci sono delle parti cantate e delle parti strumentali. Alle spalle degli attori scorre una **proiezione di immagini** d'epoca e contemporanee, sia fotografie che riprese video realizzate oggi al Museo Carnico Michele Gortani e sopra il Monte Sernio e il Monte Canin con il drone.

Il messaggio

Le sorelle Grassi sono state delle pioniere in Friuli e hanno diverse figure omologhe in altre parti delle Alpi. La strada intrapresa dalle tolmezzine ha comportato per loro una scelta controcorrente ed è stata osteggiata e criticata sia dalle malelingue locali sia, probabilmente, dagli stessi uomini che in un primo tempo le avevano incoraggiate. Ma il loro messaggio è stato forte, anche se il tratto di strada compiuto è stato breve in termini di arco temporale, dato che l'unica che ha poi continuato ad andare in montagna per alcuni anni fino ai primi del Novecento è stata Anna Grassi, la sorella minore, che non si è mai sposata. Il messaggio del testo non è femminista né solo "al femminile" ma è rivolto a tutti coloro che hanno una passione e che affrontano ostacoli imponenti per affermarla, in qualsiasi settore essi/ esse operino e pur partendo da situazioni svantaggiate.

Testi della canzone e della poesia citati nello spettacolo

[Anonimo]

Jo soi stade a confesâmi,
dal gno sòlit confesôr;
lui mi à dît ch'j mi maridi,
joih! Ce predi dal Signôr!

Benedete chê contrade,
là ch'al pase il siôr plevàn;
benedete chê zornade
ch'al mi met la vere in màn!

È ve' voe di maridasi
e no savé con cui, con cui
cjaparin un gjat pe code
fasarin tui tui ven cà!

[Strofa non originale]
(E larin su pe montagne
cjatarin un om di sest)

Traduzione: Sono andata a confessarmi dal mio solito parroco/ mi ha detto sposati/ Oh! che prete del Signore/ Benedetto quel paese/ dove passa il pievano/ benedetto quel giorno/ che mi metterà l'anello in mano/ Aver voglia di sposarsi/ e non sapere con chi/ prenderemo un gatto per la coda/ faremo "gatto gatto vieni qua!"

Strofa non originale: E andremo su in montagna/ magari lassù troveremo un uomo come si deve

Bellezza Antonia Pozzi

Ti do me stessa,
le mie notti insonni,
i lunghi sorsi
di cielo e stelle – bevuti
sulle montagne,
la brezza dei mari percorsi
verso albe remote.
Ti do me stessa,
il sole vergine dei miei mattini
su favolose rive
tra superstiti colonne
e ulivi e spighe.
Ti do me stessa,
i meriggi
sul ciglio delle cascate,
i tramonti
ai piedi delle statue, sulle colline,
fra tronchi di cipressi animati
di nidi –
E tu accogli la mia meraviglia
di creatura,
il mio tremito di stelo
vivo nel cerchio
degli orizzonti,
piegato al vento
limpido – della bellezza:
e tu lascia ch'io guardi questi
occhi
che Dio ti ha dati,
così densi di cielo –
profondi come secoli di luce
inabissati al di là
delle vette –



MELANIA LUNAZZI

Di origini carniche, è giornalista, storica dell'arte e frequentatrice di montagne in tutte le stagioni. Ha svolto ricerche e scritto su pionieri della storia dell'alpinismo e collabora con quotidiani e periodici scrivendo di cultura e di montagna. Questo è il suo primo lavoro "teatrale".



ADA DELOGU

Attrice professionista, si è formata alla Civica Accademia d'Arte Drammatica di Udine lavora con varie compagnie e presso diversi teatri d'Italia. Dal 2016 collabora alla realizzazione di spettacoli con l'attrice e regista Rita Maffei del Centro Servizi e Spettacoli di Udine come attrice e assistente alla regia.



SEBASTIANO ZORZA

Fisarmonicista udinese, ha suonato in tutto il mondo come concertista solista e in collaborazione con varie formazioni orchestrali internazionali. Rilevante la produzione discografica con numerose incisioni in qualità di solista e con i più importanti nomi della canzone d'autore italiana.

20 agosto 2019

Paularo

24 agosto 2019

Tarvisio

27 novembre 2019

Udine, Teatro San Giorgio

2 febbraio 2020

Biadene di Montebelluna,
Teatro Binotto di
Villa Correr Pisani

7 marzo 2020

San Daniele del Friuli,
Sala Consiliare del Comune
di San Daniele
(Biblioteca Guarneriana)

3 aprile 2020

Trieste, Museo Revoltella

23 aprile 2020

Pordenone,
Ridotto del Teatro Verdi

19 giugno 2020

Tolmezzo, Museo Carnico
delle Arti e Tradizioni
Popolari (in caso
di pioggia Cinema David)

Con il sostegno di



Club Alpino Italiano
FRIULI VENEZIA GIULIA



**FONDAZIONE
FRIULI**